

# Regione Romagna, laboratorio di democrazia

**L'INTERVENTO** Andare verso una concreta ridefinizione dei poteri. Tutto il resto è burocrazia

**I** Romagnolisti hanno due aspirazioni: la prima ovviamente, quella di vedersi riconosciuto il diritto di tenere una scheda in mano e di poter decidere loro, se vogliono la loro Regione separata dall'Emilia; la seconda, è quella di apportare nella gestione della nuova Regione nuovi elementi rigenerativi della Democrazia.

Il problema che poniamo, quindi, non è solo quello di ottenere l'istituzione della 21<sup>a</sup> Regione, poiché se questa nuova Regione si sommasse a quanto di inefficiente e "degenerato", visto in tutte le Regioni sottoposte ad indagini, ed alle altre, che ancora non hanno subito "invasioni" giudiziarie, ma delle quali, parlano i rendiconti annuali della Corte dei Conti. Sarebbe del tutto inutile farne un'altra.

Da tempo in Italia si sono superati limiti di inefficienza della Pubblica Amministrazione in tutti i campi, se non vengono rapidamente corretti questi problemi, la strada della decadenza sarà senza ritorno. Il problema centrale è quello di creare opportunità di lavoro per i giovani e per quanti lo hanno perso nel corso di questi anni. Il Governo compie sforzi notevoli per disinnescare le tante mine disseminate sul suo percorso, ma tutto risulterà vano, se si continuerà



La caveja è un simbolo della Romagna

a sfornare provvedimenti, che per diventare utili abbisognano di altri 37 leggi. Il nemico più grande del Governo, è la Gerontocrazia dei Ministeri, che va inesorabilmente tagliata e riportata alle sue funzioni. Questa operazione va compiuta a tutti i livelli, si guardi alle difficoltà delle Imprese Emiliane che devono destreggiarsi tra gli oltre 100 provvedimenti adottati, per poter accedere ai 7 miliardi stanziati per il terremoto. Si guardi a cosa succede a Taranto o alla vicenda del ponte sul Conca. Se non si a-

pronano i cantieri delle infrastrutture, come si può innescare il processo virtuoso della ripresa e la creazione di nuovo lavoro?

Se non si taglia la Burocrazia degli Uffici Tecnici, come si può pensare di riavviare il settore delle costruzioni, con tutto quello che si trascina appresso. Uffici Tecnici, che pretendono di decidere il colore delle case e gli sgabuzzini interni di un appartamento. Si deve ridurre drasticamente il consumo del territorio? Bene, si incentivino tutti gli interven-

poteri: Stato, Regione, Comuni, possono bastare. Tutto il resto è burocrazia da estirpare. Parla Letta, subito col taglio delle Provincie. Questo è il segnale che gli Italiani attendono. Così si trovano i soldi per eliminare l'IMU sulla prima casa e le risorse per congelare l'IVA. Chi vuole lo sviluppo, deve sconfiggere il partito delle tasse.

Su questa strada si staglia la vicenda problematica di diminuire il numero dei Comuni, sono più di 8.000, 6.000 con meno di 5.000 abitanti. Occorre intervenire con molta intelligenza, tenendo conto che i Cittadini si riconoscono in questa "cellula" di democrazia. Torriana e Poggio Berni, forse, sono stati precipitosi i Sindaci di "TORRE BERNI", (così ci piace chiamare il futuro Comune), potevano agire meglio, visto che i due Comuni, da sempre fanno parte della Unione dei Comuni, era in questo Organismo che dovevano parlarne, magari proponendo l'unificazione a quattro. Ma vadano pure avanti con determinazione, sarà un processo, la loro unificazione, da tenere sotto osservazione e, se foriero di risultati positivi, da copiare come modello dai futuri Candidati, a partire dai 7 Comuni più 2 del Montefeltro.

**Valter Corbelli del M.A.R. Provinciale**

Il M.A.R. come abbiamo sottolineato più volte, si batte per una concreta ridefinizione dei